

Vivere a San Giuseppe

Comunità Parrocchiale San Giuseppe di Cassola

Periodico di informazione anno 2012 - APRILE



PASQUA 2012



*TI ADORIAMO O CRISTO E TI BENEDICIAMO.
Perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo*



L'ACQUA DEL SUO CUORE

*“se non ti laverò i piedi,
non avrai parte con me”.*
(Gv. 13,8b)

*Le cascate di primavera
scendono allegre e
cristalline.
Cantano il rinnovarsi della
vita
e riflettono il sole.*

*Si aprono le tane e,
orsi, scoiattoli e lucertole
escono a ubriacarsi di luce.
È restia a risvegliarsi
un'umanità intorpidita,
ancora avvolta nell'ombra
dell'antico Caino,*

*e affonda, con piedi
stanchi e piagati.*

*Quale Sole la potrà
rianimare?*

*C'è Gesù, il Maestro,
che si inginocchia,
e scintilla l'acqua
di quel catino,
perché riflette il Suo volto,
fuga l'ombra antica
e svela la via del “dono”.*

*Dimmi Gesù, da dove
proviene la Tua acqua?
Dalle cascate di primavera
o dal Tuo cuore?*

*Tu che guarisci
piedi e anime feriti.*

*Gesù, maestro
impareggiabile,
ci indichi ancora
che il Paradiso non è
stare ritti e indifferenti.*

*Solo chi si china e
abbraccia
diventa arcobaleno
perché ogni “altro”
possa rialzarsi e mirare il
cielo.*

Maddalena

PASQUA 2012:COSI' VICINA A GIUSEPPE UN ARTIGIANO COME NOI

Le grandi solennità dell'anno liturgico come Natale e Pasqua abbagliano, mentre la festa del Santo Patrono Giuseppe appena celebrata, suscita ... curiosità. Come ha vissuto la sua Pasqua Giuseppe? Lo sposo di Maria non è il “creatore” dell'universo ma un povero “artigiano” come noi. Non è lui la Vita; a lui è stato chiesto di accogliere e custodire la Vita. Giuseppe suscita simpatia perché è tanto vicino a noi. E' come noi. Felice di vivere accanto a una donna, Maria “figlia del suo Figlio, umile e alta più che creatura”.

Giuseppe discendeva dall'illustre stirpe di Davide, la più importante della storia nazionale del suo popolo, ma viveva da modesto carpentiere in una piccola casa in un angolo del mondo. Ha conosciuto la volontà di Dio attraverso una coscienza che era così vigile da percepire pur nel sonno il messaggio dell'angelo, anche se questi lo chiamava per strade sconosciute. Nei Vangeli non ci resta alcuna parola a lui attribuita.

Caro Giuseppe eri un “artigiano” come noi chiamato a preparare la Pasqua del tuo figlio Gesù attraverso il cammino di ogni padre di famiglia: l'amore per Maria; il duro lavoro quotidiano; l'ansia per l'educazione e la formazione del figlio Gesù; l'accoglienza del povero; il pagare le tasse; la visita settimanale alla sinagoga; e addirittura anche l'esperienza momentanea del migrante. Giuseppe era un uomo giusto ci ricorda il Vangelo e “ogni anno si recava a Gerusalemme per la festa di Pasqua”. Non poteva immaginare che anche Gesù un giorno si sarebbe recato nella medesima città per lasciarci in dono la sua vita. E anche Maria la madre, trafitta da una spada e immersa in angoscia mortale l'avrebbe accompagnato al Calvario.

Tu Giuseppe non hai visto il Calvario del Figlio, ma ti sei speso, giorno dopo giorno, nella tua casa di Nazareth e - secondo la tradizione - anzitempo ti sei consegnato nelle mani di Dio. Maria e Gesù ti erano accanto. Hanno visto e hanno appreso come si dona la vita. Non uno strappo ma un dono: questa è la Pasqua, pensò Gesù.

Oggi, in questa Pasqua 2012, lo ricordiamo a tutti coloro che soffrono e amano: per la perdita di una persona cara; per chi ha il cuore ferito; per gli operai senza lavoro; per i bambini trascurati e senza amore; per la Chiesa affaticata e stanca; per le famiglie in crisi. Pasqua significa capacità di donare e amare quando Dio ci chiede molto. Lo sapremo fare, Giuseppe ce lo insegna, se pregheremo così: “Coraggio anima mia, amica di Cristo, non stancarti di seguire i suoi passi. E se mai ti accadrà di soffrire crudeltà, tristezze dolori e pene alza a lui il tuo sguardo”... e riprendi coraggio. Ammira, ringrazia, ama, loda e adora”.

Buona Pasqua a tutti e a ciascuno.
Don Luigi e don Luca
Don Dino e don Piero

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 1 APRILE: DELLE PALME E DI PASSIONE

ORE 8.00 e 9:30: Santa Messa

ORE 10.45: Benedizione dell'ulivo presso il Parco del Centro Parrocchiale

ORE 11.00: Santa Messa animata dal Minicoro

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA

ORE 19.00: Santa Messa Vespertina

LUNEDI' SANTO 2 APRILE

ORE 8.00 e 19.00: Santa Messa -

ORE 8.30 ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA e confessioni

ORE 15.30: ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA e confessioni

ORE 20.45: CONFESSIONI GIOVANI E GIOVANISSIMI

MARTEDI' SANTO 3 APRILE

ORE 8.00 e 19.00: Santa Messa -

ORE 8.30 ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA e confessioni

ORE 15.30 : ADORAZIONE EUCARISTICA GUIDATA e confessioni

MERCOLEDI' SANTO 4 APRILE

ORE 8.00 e 19.00: SANTA MESSA

GIOVEDI' SANTO 5 APRILE: MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

ORE 9.00: In Cattedrale a Vicenza S. Messa Crismale concelebrata da tutti i preti della Diocesi

ORE 16.00: Santa Messa nella Cena del Signore. Confessioni

ORE 20.00: SANTA MESSA NELLA "CENA DEL SIGNORE" con LAVANDA DEI PIEDI

Sono presenti i bambini di Prima Comunione

ORE 21.00: Processione al Centro Parrocchiale e ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA

VENERDI' SANTO 6 APRILE - CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Giorno di astinenza e digiuno. In mattinata e nel pomeriggio: Confessioni

ORE 15.00: VIA CRUCIS con la partecipazione dei ragazzi dell'A.C.R. e del Minicoro

ORE 20.00: SOLENNE AZIONE LITURGICA CON ADORAZIONE DELLA CROCE

SABATO SANTO 7 APRILE

Confessioni: 9.30-11.30 e 15.00-19.00

ORE 21.00: CELEBRAZIONE DELLA PASQUA VEGLIANDO

DOMENICA 8 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE

SS. MESSE: ORE 8.00- 9.30 - 11.00 - 19.00

LUNEDI' DELL'ANGELO 9 APRILE

SS. MESSE : ORE 8.00 e 11.00 con Battesimo Comunitario

Le liturgie saranno animate dai Cori della Parrocchia: ai Direttori di Coro, ai solisti e agli organisti va il "grazie" più sentito da parte di tutta la Comunità



A TU PER TU CON... UNO DI FAMIGLIA.

INTERVISTA A GIUSEPPE CHIMINELLO

Non nascondo che intervistare una persona come il signor Chiminello non è cosa semplice: stiamo parlando di uno dei "fondatori", uno dei punti di riferimento indiscutibili della nostra Parrocchia.

E' di certo un segno di grande stima da parte di tutta la comunità il riconoscimento che è stato dato, lo scorso 16 dicembre, durante il bellissimo concerto in occasione del Natale, al caro Giuseppe. Lui mentre me ne parla dimostra l'orgoglio di quella targa appesa al muro e la gratitudine che solo chi è di animo buono e semplice riesce a trasmettere, proprio perché tutta la sua vita è stata caratterizzata da forti valori evangelici, fra i quali il "dare senza aspettare nulla in cambio".

Il signor Giuseppe descrive quella serata: "Chiesa gremita, musica coinvolgente, atmosfera sentita: tutto ha reso emozionante la mia soddisfazione in quella sera". Dopotutto se lo merita davvero: è stato un po' come un "regista" della vita della Parrocchia. Ringrazia Dio per sua moglie Letizia, la sua famiglia, per i suoi ottantadue anni vissuti con una fede salda e i valori trasmessi dai genitori che gli hanno insegnato una regola importante: "Dare *quando* potete e *quanto* potete". Di fondo quindi c'è sempre stato un grande legame di aiuto verso la Parrocchia, sorta infatti su terreni appartenuti alla generosa famiglia Chiminello, la quale costituì nel 1935 un comitato e un fondo per la richiesta di un sacerdote fisso a San Giuseppe, proiettato per le future giovani generazioni.

È, da giovane, molto bello sentir parlare il signor Giuseppe *dei giovani*; e lo fa con uno slancio di chi, anche se non anagraficamente, è rimasto giovane nello spirito: lui vede con positività l'infanzia e la gioventù, che però "devono essere aidate dai valori e dagli esempi di è più avanti rispetto a loro".

In un tempo dove spesso sentiamo un egoismo dilagante, il caro Giuseppe esprime un concetto sempre valido che va in controtendenza rispetto alla società attuale ma che resta costante nella fede cristiana; dice: "Sono contento quando trovo una persona e la posso aiutare". Aggiunge che "bisogna aiutare in ogni caso" perché è sempre il tempo di fare del bene: sarà magari solo una goccia, ma che può fare molto. Non servono tante prediche: "Al momento opportuno, dare ascolto, regalare un sorriso, offrire un aiuto.. così si incontra ogni giorno la gente generosa, attraverso l'aiuto per il prossimo, che non ha colore o religione". Giuseppe sottolinea nella nostra chiacchierata un altro valore cristiano di quelli davvero imponenti: l'amarsi l'un l'altro. Si dà così la possibilità a tutti (e alla portata di tutti) di fare del bene..."Sono io - che ti aiuto - che ti ringrazio perché mi hai dato

l'occasione di farti un favore".

Gli occhi di Giuseppe si illuminano ed iniziano a brillare: rievoca le sue esperienze di aiuto offerto e ricevuto da qualche "prossimo" che ha incontrato nel suo lungo percorso. Si riferisce poi ad una famiglia marocchina che conosce da quarant'anni, alla quale da sempre ha teso la mano e che ogni tanto va a trovare. Alle parole riservate da queste persone per lui, "*siete la nostra famiglia*", la commozione è davvero evidente. Giuseppe parla di un aspetto determinante, quello del "rispetto reciproco" a partire dal "mondo di persone che ho conosciuto nei vari ambiti della vita e dei compagni di cammino delle ACLI". La generosità si legge negli occhi degli altri. Dice citando il Manzoni: "Il Signore perdona anche per tante buone opere che uno ha fatto" e ancora "mai aspettare la riconoscenza dei favori fatti". Poi si riferisce al Vangelo dicendo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Non c'è cosa più bella che nel dare".

Si collega, così, all'aspetto pastorale della Parrocchia, ripensando ai vari sacerdoti e riferendosi e riponendo nei nostri don Luigi e don Luca una grande fiducia per un nuovo slancio alle attività del centro parrocchiale e dei giovani, sottolineando l'importante e delicata presenza dei bambini, veicolo principale per agganciare le famiglie. Si riferisce ad esperienze di comunità, parlando di un momento vissuto in parrocchia: "Col salutare Saide, abbiamo dato un segno di essere comunità. Sta agli altri, ora, accoglierlo ma lei attraverso noi ha messo un piccolo seme, un germoglio che ora aspetta di trovare chi lo farà crescere. I tempi, anche i tempi della fede, non si possono stabilire; viviamo troppo di corsa. Tempo non ce n'è molto ma, si nota, il tempo da dedicare per cose più futili, quello si trova sempre". Certo, non si entra mai in giudizi e soprattutto, ricorda Giuseppe, "siamo invitati a seguire l'esempio di Gesù, di perdonare settanta volte sette". Bisogna invece seguire una "correzione fraterna" specie nei confronti delle famiglie che troppo spesso lasciano ai figli stessi il compito educativo.

È molto bello sentire parlare, da una persona saggia come il signor Chiminello, di metodi su come investire nell'ambito educativo delle nuove generazioni. Presenta degli aneddoti sulla propria famiglia, su come con la moglie ha educato i tre figli, Angelo, Annamaria, Antonio, e di come - da bravo educatore - ha loro insegnato non la strada facile, ma quella giusta; non di non fare una cosa che considerava sbagliata, bensì mettendoli in guardia sulle conseguenze di un'azione e lasciando la libertà di scelta, correggendo e indirizzando i percorsi dei figli.

Sui giovani di oggi è chiaro: "sono tempestati da troppa propaganda, molte distrazioni, delicata situazione per la mancanza di lavoro. La scuola stessa deve incentivare l'insegnamento andando però oltre ai soli concetti teorici ma fornendo dei buoni suggerimenti, come cioè una "scuola di vita", non limitandosi soltanto all'ABC". Parlando dei giovani in Parrocchia, dice che ci sono tanti gruppi attivi:

“Non si può pretendere di più, anche per il fatto di essere una comunità eterogenea. Certo è che sarebbe auspicabile maggior partecipazione, anche per un fattivo progetto collaborativo tra gli ambiti educativi di casa e della Chiesa. Aiutare sì, ma che una parte sia guadagnata in qualche modo dai giovani stessi” riferendosi ad un episodio legato ai suoi figli Angelo e Antonio e ad una macchinina, ottenuta però attraverso dei piccoli sacrifici, con l'intento di far capire che quello che si desidera deve essere frutto anche dei propri sforzi. Parlando dei figli, nomina il passo di Matteo 7, 9: “Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra?” e del modo, suo e della moglie Letizia, di educare i figli con rispetto ed equilibrio.

La cosa che più traspare dalla mia chiacchierata con il caro Giuseppe, è che testimonia la coerenza nella fede, vissuta quotidianamente in famiglia, senza mai entrare in giudizi. A tal proposito, si riallaccia alla preghiera del “Padre nostro” nella quale “si dice sì di onorare Dio, ma anche di perdonare, di rimettere a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Allora se non perdono, non posso pretendere di essere perdonato”. Ma nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, ci viene richiesto anche un atto di fiducia: “Sia fatta la tua volontà”, sottolineando ancora una volta la figura di Cristo come perno della vita.

Infine, propongo una domanda sulla nostra comunità. *“Noi, che con le nostre capacità e i nostri limiti collaboriamo in Parrocchia, vediamo con rispettosa ammirazione chi come lei, Giuseppe, ha a cuore il bene della comunità. Come è nato il suo impegno?”*

Giuseppe risponde: “Quando mio padre istituì quel comitato per la nascita della chiesa a San Giuseppe, mi incaricò di andare per le case a chiedere l'eventuale disponibilità a sostenere economicamente la presenza di un sacerdote.

Teniamo presente che la comunità di San Zeno possedeva case, campi ed altri averi, e noi ovviamente siamo dovuti partire dal nulla. Si verificava realmente l'inizio di un grande impegno.

Così andai per le case ed iniziai proprio da un'abitazione, nel borgo dei “Paderni”, dove viveva una signora rimasta vedova da poco, con i figli. Io ero incerto se chiedere o meno, vista la situazione, ed invece quella signora accolse subito la causa per la quale ero lì e firmò per impegnarsi, con quel che poteva, a mantenere insieme ad altri, il sacerdote che sarebbe arrivato. A quel tempo ci volevano quindici mila lire al mese. Quell'occasione mi diede il “la” per partire, per prendere coraggio e sicurezza nel chiedere anche ad altri di impegnarsi per la nascita della nostra Parrocchia”.

Chiedo ancora: *“A noi che collaboriamo, anche noi giovani che facciamo dei servizi, a noi che sentiamo nel nostro DNA la Parrocchia, pur non avendo ovviamente contribuito alla sua fondazione, cosa vorrebbe dire?”*

Giuseppe saggiamente risponde: “ Il servizio che si fa in Parrocchia è una benedizione, una gioia da provare perché si fa un'opera di bene, meritoria, rivolta al



prossimo. Come quando si iniziò a costruire la chiesa, c'era una marea di gente, sia in loco che con i carri che provenivano dal Brenta con i sassi con i quali la chiesa è costruita. C'è sempre stato un impegno e una compattezza encomiabili, allora come adesso. Se uno si sente parte della famiglia, della Parrocchia, sa e sente che è necessario collaborare, secondo quanto è nelle sue possibilità, cercare – poco o tanto – di dare quel “qualcosa”, che non è solo l'aspetto materiale, bensì il proprio servizio e la propria disponibilità, come stanno chiedendo in queste settimane con la banca del tempo. Io non metto mai limiti alla Provvidenza”.

“Partendo dalla sua saggezza, dall'esperienza della sua vita familiare e di aiuto agli altri, quale suggerimento concreto si sente di dare a noi della Parrocchia per essere più comunità?” Giuseppe risponde così: “Incentivare la solidarietà e la carità. Carità sotto tutti i punti di vista. La carità di cui si parla nel Nuovo testamento, cioè l'amore verso il prossimo, quella carità che si concretizza nell'aiuto e nell'attenzione verso gli altri, perché è quell'aiuto, quell'attenzione, quello che vivi, che ti permette di andare avanti. Dopotutto i rapporti belli con le persone ti permettono di continuare la tua strada in allegria, con il sorriso, a testa alta.”

La chiacchierata che ho potuto fare con Giuseppe Chiminello sarebbe potuta durare ben oltre: quando non è solo la persona ma è la vita stessa che parla, non si tratta di una semplice “intervista” ma di un'emozione che ti ripercorre in tutte le sfaccettature correndo lungo i ricordi personali, dai gruppi della Parrocchia ai tavoli delle riunioni. Sì, perché anche se tante volte, umanamente, ci capita di lamentarci di questo o quello, alla fine ci sentiamo più comunità di quanto noi stessi riusciamo a pensare. Dovremmo solo seguire un po' di più il consiglio di Giuseppe... dovremmo cioè continuare a camminare vicini, andando però a testa alta, con allegria e con il sorriso. Come il sorriso semplice e buono di Giuseppe e della sua famiglia.

Michele Locatelli



REPARTO ORIONE IL CAMPO SCOUT INVERNALE 2012

Quest'anno il campo invernale del Gruppo Scout San Giuseppe si è svolto a Pieve Tesino.

Durante il breve, ma intenso campo, molte sono state le attività proposte, ma soprattutto alcuni esploratori e alcune guide hanno chiesto ai capi scout di fare la loro "Promessa Scout". Qui di seguito abbiamo riportato come Gloria, guida della squadriglia Tigri del Reparto Orione, ha vissuto con gioia e entusiasmo questa avventura.

Dal 2 al 4 gennaio sono andata in Trentino Alto Adige con il mio gruppo Scout.....alle 6:00 di mattina, il giorno della partenza, mi sono svegliata, mi sono messa in uniforme, ho messo lo zaino in spalla e verso le 7:00 come sempre in ritardo, con mia mamma, sono partita in macchina per arrivare in sede.... arrivata, ci siamo riuniti, e 3-4 per macchina ci siamo avviati. Arrivati ci siamo



di nuovo messi in cerchio e, dopo varie cadute sul ghiaccio, ci siamo suddivisi nelle camere: 1 per i maschi e 2 per le femmine; dopo aver sistemato le nostre cose abbiamo fatto un gioco all'aperto che consisteva nel prendere una fettuccia dentro al campo avversario senza essere toccati.... dopo aver giocato ci siamo rifocillati con un bel pranzo sostanzioso: pastasciutta con il ragu' e prosciutto. Finito di pranzare ogni squadriglia aveva il suo incarico: i Puma dovevano pulire le camere, le Pantere dovevano pulire i bagni, le Aquile dovevano apparecchiare e sparecchiare e noi, Tigri dovevamo pulire i piatti, dove io mi sono lavata dalla testa ai piedi. Successivamente abbiamo fatto le prove per la Befana: una serata dedicata a noi Scout, il 6 gennaio, per fare delle scenette e estrarre i biglietti della lotteria venduti nei giorni precedenti..... noi facevamo delle scenette su Robin Hood. Le prove sono andate molto bene e sono finite tardi. Nel tempo che ci rimaneva Gianmarco, Matteo, Asia, Riccardo, Gas, Lorenzo, Davide, Samuele, Lara, Anna, Alice ed io siamo stati chiamati dai capi per prepararci alla Promessa che sarebbe stata la sera dopo..... Alle 19:00, ora di cena, abbiamo mangiato e dopo ogni Squadriglia ha svolto il suo incarico. Verso le 20:30 ci siamo riuniti abbiamo cantato, abbiamo giocato a vari giochi e verso le :30 abbiamo fatto la Veglia d'Armi: una serata dedicata ai

Promessandi (coloro che devono fare la Promessa) in preparazione alla sera dopo. Siamo andati a letto verso mezzanotte ed io ho fatto una fatica tremenda a prendere sonno!!!!

Il giorno dopo verso le 8:00 eravamo già in piedi, stanchi ma pronti per affrontare un'altra bella giornata e con gran stupore ci siamo accorti che durante la notte aveva nevicato. Visto che fuori era tutto bianco e noi eravamo belli carichi, ci siamo vestiti e siamo andati fuori a giocare con la neve: siamo scesi dalle colline (senza bob), ci siamo tirati la neve e ci siamo rincorsi..... verso mezzogiorno siamo dovuti rientrare visto che apparecchiare e sparecchiare è capitato proprio a noi, le Tigri.....mi sono cambiata, abbiamo apparecchiato la tavola e dopo abbiamo pranzato;

dopo aver mangiato siamo di nuovo stati chiamati dai capi che ci hanno spiegato i movimenti e cosa bisogna dire durante quel momento tanto atteso: la Promessa. Per circa un'ora o due abbiamo provato ancora per il giorno della Befana; concluse le prove c'è stato il momento in cui dovevamo preparare una piastrella con sopra scritto un messaggio di Pace che dopo abbiamo dato a Don Luca in modo che le portasse alla Marcia

della Pace dove noi non potevamo andare. Alle 18:30 io e la mia Squadriglia abbiamo apparecchiato e successivamente cenato tutti assieme. Alle 21 era venuto il momento di fare la Promessa ed io non riuscivo a stare ferma per l'agitazione; la promessa si è svolta sulla neve, alla sola luce di un falò, sottozero, senza poter tenere ne giubbotto, ne berretto, sciarpa o guanti: in sola uniforme. Durante la promessa, dopo che mi sono stati consegnati gli stemmi da appendere alla camicia, mi è stata consegnata da Akash, la Fiamma: il simbolo del Reparto, che identifica il più giovane, cioè io!!! Quella sera oltre a me hanno fatto la Promessa Davide, Gianmarco, Matteo e Gas. Finita la Cerimonia, verso le 23, dopo il momento di Preghiera, siamo andati a dormire ed eccezionalmente, quella sera ci è stato concesso di stare svegli un'oretta in più; dopo di che stanchissima sono andata a letto!! La mattina seguente, l'ultimo giorno, abbiamo preparato lo zaino e pulito le nostre stanze. Verso 12:00 abbiamo mangiato e dopo abbiamo giocato a bandiera.....verso l'una e mezza siamo partiti per tornare a San Giuseppe. Arrivata a casa ero sfinita ma ero anche contenta di avere un gruppo così bello e unito come il nostro, con degli amici speciali e unici. E' STATA UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!!!!!!!

Gloria F. (guida del reparto)



BRANCO POPOLO LIBERO

Domenica 13.11.2011 - Eccoci finalmente arrivati alla prima caccia dell'anno! Ci sono un sacco di cose da fare e per fortuna il sole è altissimo nel cielo e ci accompagna già dall'arrivo in tana dei fratellini e delle sorelline. Dopo la messa, ancora un pò assonnati ma molto curiosi di sapere cosa li aspetta, i lupetti arrivano al parco del Fate bene fratelli a Romano e salutano i genitori. Per gli ultimi arrivati, i cuccioli, è tutto nuovo ma sembrano non avere nessun problema a giocare e divertirsi insieme ai compagni un pò più esperti! La giornata comincia subito intensa: già durante i primi giochi si aggirano per il parco due strani personaggi che interrompono più di una volta le attività del branco...ma subito dopo ecco svelata la prima sorpresa, sono due nuovi vecchi lupi, Mang e Ferao, che si uniranno ai giochi del branco per quest'anno e i lupi felici di questi nuovi acquisti si divertono già da subito a vedere in quanti possono salire sulla groppa di Mang o quanti nuovi bans e giochi può insegnare loro Ferao. Ma ci sarà tempo per conoscerli meglio perchè ora c'è un altro momento importante per il branco: i lupi si siedono tutti in cerchio e ascoltano Bagheera che racconta di come Mowgli, il cucciolo d'uomo, sia stato accettato dal branco dei lupi di Seonee grazie alle buone parole dell'orso Baloo e ad un toro cacciato da Bagheera, la pantera nera. E' quindi l'ora che anche i nostri lupi vadano in cerca del loro toro dentro il quale si nasconde la seconda sorpresa della giornata: tutto il materiale per i nuovi cuccioli che è simbolo della loro entrata effettiva nel nostro branco. Ci sono quindi 10 nuovi fratellini e sorelline che da oggi sono 'ufficialmente' parte della nostra famiglia! Giusto il tempo per un pranzo in condivisione e poi si ricomincia perchè le sorprese non sono ancora finite! E' il momento di un gioco in cui privati della vista i lupi devono usare il loro olfatto sopraffino per scoprire la divisione nelle 4 sestiglie che come squadre ci accompagneranno fino alle Vacanze di

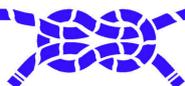
Branco. Un altro gioco per provare subito l'affiatamento e poi il momento della cerimonia di nomina dei capi e vicecapi delle sestiglie che faranno del loro meglio per dare una mano ai vecchi lupi ed essere punti di riferimento per gli ultimi arrivati. Dopo la dolce merenda questa giornata piena di emozioni è ormai giunta al termine e per i lupi non ancora stanchi è ora di tornare a casa e ripensare a questa prima caccia ricca di sorprese e prepararsi per la prossima avventura!

Ci vediamo sabato prossimo in tana, Buona Caccia!



THINKING DAY 2012

Ogni anno il 22 febbraio per ogni scout del mondo è una data da ricordare, perché si festeggia e si ricorda il compleanno del nostro fondatore Sir Robert Baden-Powell e di sua moglie Oliver che entrambi festeggiavano in quello stesso giorno. Dopo la sua morte lo scautismo decise che in quel giorno si doveva festeggiare il Thinking day, ovvero la "giornata del pensiero" dove tutti gli scout avrebbero dovuto incontrarsi e vivere delle ore assieme cercando di sensibilizzarsi in un qualche tema a loro caro o di importanza collettiva. Anche noi con i vari gruppi del Bassanese ci siamo trovati a marchesane lungo il Brenta dove abbiamo giocato, cantato per tutto il pomeriggio in onore del nostro fondatore.





FESTA DI CARNEVALE 2012

San Giuseppe, già Sabato 18 febbraio, ha visto il Centro Parrocchiale e alcune delle sue vie riempirsi di colori e di musica con la *SFILATA DELLE MASCHERINE*, che ha permesso a numerosi bambini, accompagnati da noi animatori, di portare una ventata di allegria nelle strade della nostra città.

In occasione del *MARTEDI' GRASSO*, invece, tocca al sottopalestra comunale, che dalle 14.45, si è trasformato, ha cambiato volto ed è stato invaso da centinaia di bambini, con i loro coloratissimi costumi.

Il sottopalestra, agghindato a festa, con catenelle colorate e stelle filanti che pendono dal soffitto, le pareti decorate da palloncini e mascherine è pronto.

Viene aperta la porta e la stanza si riempie di grida festanti e gioiose. Come ogni anno, la nostra festa è stata scandita da balli, canti e bans, grazie all'opera dell'insostituibile dj Aziz alla consolle. C'è stata poi la premiazione delle maschere più belle (compito che diventa ogni anno più difficile!) e l'estrazione della consueta lotteria, ricca di bellissimi premi.

Si mangia, si gioca, si canta, si balla e si ride, per salutare tutti assieme il mese più pazzo che ci sia.

Le ore passano velocemente e la festa volge al termine. Musica, grida e risate, lasciano il sottopalestra con i bambini e i loro genitori, non prima di aver vissuto il "lancio delle caramelle" per darci appuntamento alle feste seguenti. I loro visi arrossati e i loro occhi sorridenti esprimono come più di mille parole.

Ogni anno gli Animatori, volendo rispecchiare il loro *essere gruppo*, scelgono, in occasione di questa ricorrenza, di mascherarsi in base ad un tema che solitamente viene fornito dall'Inno Acr dell'anno. Negli anni, siamo stati pirati, angioletti e diavoletti, bambini piccoli in pigiama, cartoni animati e mucche. Quest'anno, con successo, abbiamo scelto di essere "pagliacci".

Ogni animatore ha realizzato con cura la propria trasformazione e si è calato alla perfezione nella parte!!

Grazie agli animatori festa!!!!
Un ringraziamento, va
San Zeno che anche
contribuito alla
festa.

Grazie di cuore a tutti per la fantasia, la hanno saputo donarci abbondanza. Grazie, don Luca, che è stato ha aiutato molto in Un doveroso e ringraziamento alle dato un grande aiuto ristorazione" per la bevande! Un grazie



per la meravigliosa particolare agli amici animatori di quest'anno hanno realizzazione di questa

i bambini intervenuti, gioia e i sorrisi che con spontaneità e in davvero, al nostro caro in nostra compagnia e ci quella bella giornata.

affettuoso mamme che ci hanno nel "reparto distribuzione di cibi e sincero, rinnovato ogni

anno, al Comune nella persona del Sindaco, dell'Ufficio tecnico, degli agenti della Polizia Locale (per la "Sfilata delle Mascherine") e alla Polisportiva comunale che gentilmente ci mettono a disposizione il palco e il sottopalestra, luogo di questa festa divenuta tradizione e appuntamento per tanti, tantissimi piccoli e grandi. Quest'anno, noi animatori dobbiamo ringraziare anche la generosità di un papà, Michele Tellatin, che con gesto davvero inaspettato ma molto gradito, offrendoci una bella serata nel suo locale, ci ha voluto dire il suo "grazie" per il nostro lavoro e impegno. Per noi resta una gioia metterci al servizio della Comunità nell'educazione dei bambini e dei giovani.

Non ci resta dunque che darci appuntamento all'anno prossimo!

Gli Animatori A.C.R.



AQUILEIA 2: Le Chiese del Nordest a convegno



Dal 12 al 15 aprile 2012 si terrà ad Aquileia il secondo convegno ecclesiale delle Chiese del Nordest, incentrato sul tema **"In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese del Nordest"**.

Il cammino di preparazione, durato due anni, ha fatto emergere un mosaico di realtà che insieme compongono il cammino delle nostre comunità e che ci sollecitano a individuare, nel grande cambiamento che stiamo attraversando, le vie da percorrere per ravvivare e vivere in pienezza la nostra fede.

Aquileia 2 è un "convegno sinodale", attraverso il quale lo Spirito parla alle Chiese e le aiuta a crescere nella comunione e nella reciproca collaborazione. Lo stile è quello di condividere le esperienze ecclesiali e pastorali, narrando il proprio vissuto per discernere le profonde trasformazioni in atto e individuare alcune scelte di fondo per un rinnovato impegno missionario.

I tre ambiti della riflessione sinodale aprono un trittico nel quale può specchiarsi la vita del credente: **la nuova evangelizzazione, il dialogo con la cultura del nostro tempo e l'impegno per il bene comune.**

La nuova evangelizzazione richiama i credenti a riscoprire il dono del battesimo come esperienza fondante che ci inserisce in Cristo. Colui che duemila anni fa si è consegnato per noi liberamente alla morte, e alla morte di croce, è risorto ed è vivo. Questo fondamento che occorre riconoscere ogni giorno come *già posto* e sul quale siamo chiamati a costruire (cfr 1 Cor 3, 11), innestandoci nella Santissima Trinità, ci rende uomini in relazione, capaci di comunione e di amore.

Solo per una visione un po' astratta del cristianesimo snobbiamo questi eventi straordinari, pensando che ciò che conta è solo l'ordinario, come se nella vita non ci fossero momenti straordinari e di festa che orientano e danno senso al quotidiano snodarsi dei giorni.

Questi eventi hanno lo scopo di orientare con fiducia la nostra vita in Cristo e di richiamare a noi, cristiani smemorati, la ricchezza e la bellezza dei doni gratuitamente ricevuti.

Il dialogo con la cultura del nostro tempo ci invita ad esporre con dolce fierezza la visione antropologica che nasce dal Vangelo, consapevoli che, in una società plurale nella quale siamo inseriti, tacere sui grandi temi dell'esistenza non può che impoverire la realtà.

Parlare della vita della gente – degli affetti, del lavoro, del riposo – cioè di quanto interessa veramente l'esistenza quotidiana delle persone – a partire, in quanto cristiani, dall'immagine di uomo che viene dalla Scrittura e dalla Tradizione cristiana – ci permette di dialogare con libertà con chiunque abbia altre impostazioni filosofiche o culturali, per offrire con gratuità al dibattito plurale la nostra visione dell'umano, essere duale in relazione.

L'impegno per il bene comune: il cristiano con fantasia creativa si inserisce negli ambiti del sociale (famiglia, scuola, tempo libero, volontariato...) e scopre che questi luoghi chiedono di essere abitati in modo da suscitare l'incontro con l'altro per cercare insieme la vita buona che nasce dal Vangelo. Non si tratta di parlare di Dio, ma di far vedere come gli uomini si muovono, pensano, vivono alla presenza di Dio.

Benedetto XVI proprio ad Aquileia nel maggio 2011, riferendosi a questo convegno, sottolineava che esso *permette a tutte le comunità cristiane...di condividere anzitutto l'esperienza originaria del Cristianesimo, quello dell'incontro personale con Gesù, che svela pienamente ad ogni uomo e ad ogni donna il significato e la direzione del cammino nella vita e nella storia.*

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

FERIALE 8:00 – 19:00

FESTIVO 8:00 – 9:30 – 11:00 – 19:00

In Luglio ed Agosto l'orario
domenicale e: 8:00 – 10:30 – 19:00



PROGETTO GIOVANI

CAMPEGGI ESTIVI IN VAL MALENE

Le date per i campi estivi 2012 sono:

- **1 Turno:** da domenica 1 luglio a domenica 8 luglio (4^a e 5^a elementare).
- **2 Turno:** da domenica 8 luglio a martedì 17 luglio (1^a e 2^a media).
- **3 Turno:** da martedì 17 luglio a giovedì 26 luglio (3^a media e 1^a sup.).
- **4 Turno:** da giovedì 26 luglio a sabato 4 agosto (2^a, 3^a superiore).

Con largo anticipo comunichiamo queste date perchè ciascuno possa organizzare la sua estate. Raccoglieremo le **Pre-Iscrizioni** dove vi invitiamo a **RISPETTARE DATE E ORARI!**

- Lunedì 7 maggio dalle 17.30 alle 18.30.
- Venerdì 11 maggio dalle 15.00 alle 16.00.

Il modulo delle iscrizioni con altre comunicazioni sarà consegnato prossimamente!



“Ho sempre pensato che parlare con i giovani è più fruttuoso che parlare dei giovani”

(C.M. Martini)

Più che un semplice “grazie per..” alle persone della comunità di San Giuseppe vorrei stendere un lungo abbraccio che raccolga tutti quelli che mi hanno sostenuto nella realizzazione di questa parte del Progetto Giovani, e che ha visto per San Giuseppe l’apertura del Centro Giovani. Dalle signore del filò al gruppo missionario, da mio fratello che mi ha dato in uso gratuito la play station a tutti i ragazzi/animatori “i miei Tosi” che mi hanno aiutato a costruire fisicamente il Centro e stanno facendo un buon lavoro nel seguire i ragazzi nelle diverse attività di aggregazione, da Tiziano del Consiglio di Gestione del Centro Parrocchiale ai tecnici del Comune, dal Parroco don Luigi al Sindaco che hanno saputo incontrarsi per un obiettivo comune, a tutte le mamme dei ragazzi di San Giuseppe che si sono avvicinate a questa idea di aggregazione giovanile senza troppi fronzoli per la testa, incoraggiandomi e spingendomi ad andare avanti.

Un grazie speciale lo voglio dare però a questo “nuovo” cappellano don Luca, arrivato nella bufera e nella tempesta del cambiamento, ma da subito si è preso a cuore la causa del Progetto Giovani e soprattutto sta cercando di creare un’armonia d’insieme nella parrocchia portando sulla mano il senso vero del “essere comunità”.



In un certo senso sono orgoglioso di aver superato tanti ostacoli e sontuosi muri per realizzare questa iniziativa per i giovani, perché nel superarli ho sentito forte e coerente una comunità, vuol dire che c’è una comunità! che vuol difendere qualcosa, quel qualcosa che ha un senso profondo. La mia risposta sarà nel tempo, e non sarà un semplice graffito o murales su quel muro possente, ne tantomeno un “gioco di numeri che inquina il senso” ma una porta che porti ad attraversare insieme un cammino.

Marco Bertoncetto Referente Progetto Giovani

**Il Centro Parrocchiale è aperto per questa iniziativa
tutti i mercoledì
dalle 16:00 alle 19:00
e il venerdì dalle 14:30 alle 19:00**

Andando un po' oltre... "Mamma, vado in Oratorio!"

Quante volte da ragazzo mi è capitato, praticamente già in sella alla bicicletta o al motorino, di urlare ai miei genitori: «Vado in Oratorio!».



A questa affermazione ci ho pensato in più di un'occasione in questi mesi, dove ho cercato di fare mio e sostenere un progetto di collaborazione che altri avevano iniziato o pensato prima del mio arrivo.

Che cos'è stato per me quel luogo, "l'Oratorio don Bosco" di San Pietro in Gu: catechismo, Azione Cattolica, Scout, Sport, campeggi, Noi Associazione, riunioni, gioco, occasioni di servizio ma soprattutto di incontri; luogo di relazioni!

Quanti nomi, quanti volti, quante emozioni passano per la mia mente e per il mio cuore ricordando le molte avventure vissute in patronato. Amicizie cresciute di giorno in giorno grazie alle molte persone che si sono messe a servizio di noi ragazzi, i "don" che gironzolavano tra i video giochi del bar, nei campetti da calcio, o per i corridoi e che avevano il coraggio di un saluto, di un sorriso, di darti una bella tirata d'orecchi o che, "semplicemente", ti davano l'occasione di raccontarti, ti offrivano il loro ascolto per... aiutarti a crescere.

L'Oratorio per me è un luogo di crescita, una casa o meglio "una **seconda casa**". La casa è quel luogo prezioso e primitivo di relazioni e d'intimità che fanno crescere una persona. Non si tratta di rapporti qualsiasi, bensì di relazioni fondamentali, basilari, dalle quali trae origine la maggior parte della nostra vita. La casa è dunque il luogo della crescita e dell'educazione. L'Oratorio è un luogo educativo, inteso non solo come spazio geografico, ma possibilità d'incontro, di relazioni, di personalità che costruiscono scelte di vita, dove tutti i soggetti che vi partecipano svolgono, consapevolmente o no, un'azione educativa che si incide gli uni negli altri; perché **in Oratorio entri bambino, ne esci uomo!**

L'Oratorio è l'espressione di una comunità che s'impegna per educare bambini, ragazzi, giovani e

adulti, una comunità impegnata per "educare in 3D": crescere, seguire, accompagnare le persone che entrano in questa casa, perché crescano uomini maturi nell'umanità e nella fede. L'oratorio, luogo di relazioni profonde, luogo che sa accogliere, che sa coinvolgere e che sa proporre percorsi di crescita, di aggregazione, di formazione.

Questo per me è l'Oratorio, il Centro Parrocchiale, il Centro Giovani: l'opportunità data ai nostri ragazzi e giovani di crescere in 3D, in tre dimensioni. L'oratorio **accoglie**, l'oratorio **aggrega**, l'oratorio **propone!**

Da poco più di due settimane è iniziata l'avventura del "Centro giovani". Gironzolando nei momenti di attività sono rimasto colpito da quei ragazzi che si divertono con mezzi semplici: un calcetto, un ping-pong e una play. Si danno il turno, si dividono in squadre e, fatti i compiti, inizia la sfida! Ancora i nostri ragazzi apprezzano il poco, il semplice, lo stare assieme. Avevano ragione, allora, "Elio e le storie tese", dicendo in una loro canzone: «All'oratorio, il Sacro s'incontra col profano, gli offre un spuma, e poi si stringono la mano! Sfidami al calcetto con gli omini del calcetto senza testa mentre è occupato il ping-pong!».



Don Luigi, annunciando negli avvisi settimanali l'apertura del "Centro giovani" diceva: «Se son rose fioriranno»! Chissà... nel frattempo facciamo nostre queste parole del card. Montini: «Avrei tante cose da dirvi, ma una sola vi può bastare; lasciatela stampare nel cuore: amate, **amate molto il vostro Oratorio**. Davvero vorrei che ciascuno di voi sentisse un affetto, una simpatia, un vincolo, quello che si chiama l'amore per questa istituzione. Qui venendo, potete dire: "E il mio Oratorio, è il nostro Oratorio", perché **per voi è fatto**».

Anche a San Giuseppe l'Oratorio sta prendendo vita nei pomeriggi, e mi auguro che, pian piano, voi genitori possiate sentire i vostri figli che vi dicono: «Mamma, vado in Centro Parrocchiale!»

Un sogno o una sfida? Io la prendo come una sfida, nella speranza che così una parte, magari piccola di quel sogno, possa avverarsi!
Don Luca

LA CROCE di GIUSEPPE: vetrata colorata dipinta

Possiamo contemplare la croce di San Giuseppe sulla controfacciata della nostra chiesa parrocchiale. Una vetrata a forma di croce. Al tramonto lascia trasparire intensi raggi di luce. E' difficile leggere da lontano la storia della sacra famiglia collocata lassù a ricordare la croce. Eppure le immagini sono splendenti e di buona fattura. In alto è raffigurato il matrimonio di Maria che riceve l'anello sponsale da Giuseppe. La prima immagine orizzontale a sinistra raffigura il sogno di Giuseppe. "Una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo." E Giuseppe "fece come l'angelo di Dio gli aveva ordinato e prese Maria in casa sua." Al centro è raffigurata la scena della "Fuga in Egitto". Giuseppe fece un sogno: "l'angelo di Dio gli apparve e gli disse: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo." Sulla destra ci stanno Maria e Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino. Le ultime due formelle di vetro in basso riportano: Gesù fanciullo nella bottega di San Giuseppe. E' a Nazareth che Gesù cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini. L'ultima rappresenta Giuseppe che porta tra le mani il modellino della chiesa di San Giuseppe e insieme tutti coloro che la frequentano.



28 dicembre: la giornata dei chierichetti ...

Per molti il 28 dicembre è stata una giornata come un'altra, ma per i chierichetti della diocesi di Vicenza è stato un giorno importante. Infatti, come avviene ogni anno, si sono ritrovati per passare un po' di tempo insieme nel così detto "Convegno chierichetti". Potevamo mancare noi di San Giuseppe? Certo che no! Siamo partiti alla mattina presto da Santa Croce (grazie mamme di esservi svegliate e di averci accompagnati!), dove ci aspettavano bambini di altre parrocchie perché abbiamo preso un autobus riservato ai chierichetti della zona di Bassano. Dopo aver macinato un po' di chilometri siamo approdati a Vicenza.

Prima tappa: Cattedrale.

Arrivati, la cattedrale era già ricolma di ragazzi e ragazze di tutte le età, ogni gruppo si distingueva per differenti tuniche (la divisa del chierichetto). C'era così tanta gente che abbiamo faticato a trovare un posticino tutto per noi. L'atmosfera era così bella che anche la cattedrale sembrava prendere vita assecondando le nostre voci e le nostre risa. Infine è arrivata la persona che un po' tutti stavamo aspettando: il vescovo Beniamino. E' stato veramente simpatico perché, prima della consueta messa, passando per l'entrata principale, ha attraversato la navata per salutarci e stare in mezzo a noi! Seconda tappa: seminario.

La mattinata era volata e se n'era accorta anche la nostra pancia, così siamo corsi in seminario per sfamarci. Qui è necessaria una lode speciale per le megafrittelle ricoperte da un metro di zucchero: una strage, nessuna sopravvissuta! Questo sì che ha reso la giornata veramente dolce! Una volta fatto il pieno di energie abbiamo avuto il tempo per giocare prima di partecipare alle attività dei seminaristi. Dobbiamo ringraziare anche questi ragazzi che ci hanno fatto riflettere, con una storia animata da loro, ridere grazie alle scenette del gruppo teatro, e ballare con una band. Purtroppo la giornata era finita e siamo dovuti tornare a casa stanchi ma felici!



Un'ultima cosa ci resta da dire: il gruppo chierichetti non è solo servizio ma anche tanto divertimento.

Speriamo che molti altri possano scoprirlo!

I Chierichetti

BILANCIO PARROCCHIALE DELL'ANNO 2011

In ogni famiglia, in ogni azienda, in ogni struttura privata che produce o sviluppa servizi alla persona o alla comunità, sussiste l'esigenza di realizzare l'equilibrio economico dei costi con i ricavi, mentre per le Strutture Pubbliche, le Associazioni, gli Enti, così come per la Parrocchia, ente morale, va ricercata, pur se in via complementare, la provvista di risorse finanziarie per lo svolgimento delle funzioni d'Istituto, la conservazione, la funzionalità ed il miglioramento delle strutture materiali.

Il Bilancio 2011 della Parrocchia di San Giuseppe presenta risultanze equilibrate e tali da consentire la programmazione e proseguimento di futuri lavori straordinari alle strutture parrocchiali.

Nel Rendiconto, sono confluite, separatamente per le entrate ed uscite, tutte le gestioni affidate autonomamente a strutture separate (quali la gestione Caritas, la gestione Scuola Stranieri).

Questi i dati:

Entrate	Uscite	Situazione Patrimoniale al 31/12/2011
Entrate ordinarie € 177.336,16	Spese ordinarie € 93.840,97	Disponibilità finanziarie a breve € 80.639,78
Entrate straordinarie € 27.818,00	Uscite straordinarie € 90.646,75	Debiti verso Fornitori € (-)11.299,24
Entrate da piccoli prestiti € 6.000,00		Debiti per prestiti da rimborsare € (-) 53.500,43
Totale Entrate Finanziarie € 211.154,16	Totale Uscite Finanziarie € 184.487,72	
	Saldo (Avanzo finanziario) € 26.666,44	Saldo (Eccedenza Attività) € 15.840,11

I dati più significativi che appaiono dal Rendiconto 2011 sono:

- Il miglioramento delle Entrate delle offerte domenicali, in particolare dopo l'appello, rivolto a fine anno, a migliorare la generosità nell'offertorio.
- Una crescita delle entrate da funerali.
- La gestione in equilibrio finanziario della Scuola per Stranieri.
- La conferma della generosità dei parrocchiani per finalità di specifiche iniziative e miglioramenti d'opere (cappellina laterale).
- L'equilibrio positivo della gestione finanziaria del Centro Parrocchiale.
- Le entrate straordinarie provenienti dal Comune, rese disponibili ogni triennio, per assegnazione proventi di urbanizzazione secondaria, in base a normative pubbliche.
- La *Caritas*, con la sua presenza silenziosa e rispettosa –attraverso le consistenti raccolte di viveri e vestiario in natura (non materializzate nei numeri del bilancio)– ha sviluppato ed integrato la funzione di Assistenza concreta e diffusa a tutti (Parrocchiani e non), assumendo compiti che oramai superano le sue capacità di volontariato, e ponendosi come stampella complementare e consistente di funzioni e compiti propri dell'Ente Pubblico. Su questa evoluzione e crescita geometrica si dovrà riflettere ed individuarne i limiti di sviluppo.

Possiamo constatare che la generosità dei Parrocchiani, che si manifesta in tante forme, è stata altamente positiva e di questo la Parrocchia, rivolge il suo ringraziamento indistinto.

I Sacerdoti e la Commissione Parrocchiale Affari Economici, in questo ringraziamento ai fedeli, constatano che le risorse finanziarie messe a disposizione della Chiesa, della Parrocchia e delle Opere Parrocchiali, sono ritornate e ritornano come beni e servizi a tutti i fedeli e le Associazioni, ed, ove sussisteva il bisogno, sono ritornate ai più deboli.

Per questo il nostro "grazie" –per quanto avete finora dato e per quanto, secondo la sensibilità e possibilità individuale, i Parrocchiani continueranno a dare– vuole esprimere e dare fiato alla voce di ringraziamento e riconoscenza che perviene da quanti, attraverso i Sacerdoti e le Associazioni ecclesiali, hanno sperimentato la vicinanza spirituale, formativa, così come la presenza concreta della Parrocchia nel momento del bisogno.

San Giuseppe di Cassola, 14 marzo 2012

Per la Commissione Parrocchiale Affari Economici - Guido Basso

Scuola di alfabetizzazione per stranieri di San Giuseppe di Cassola.

La Parrocchia organizza da 14 anni i corsi di italiano per stranieri prevalentemente adulti.

Il corso si svolge da inizio Gennaio a fine Maggio con il seguente orario: dalle 19.00 alle 21.00 tutti martedì e giovedì presso i locali del Centro Parrocchiale.

Dopo aver raccolto le iscrizioni e sottoposto un test d'ingresso, si dividono gli "studenti" in piccoli gruppi tenendo conto del loro grado d'istruzione.

Lo standard risulta disomogeneo: alcuni possiedono laurea, altri un diploma, altri ancora sono privi di qualsiasi tipo di scolarità (analfabeti).

Gli iscritti inizialmente sono quantificabili in circa 60 unità ma soltanto una quarantina porta a termine il corso.

La scuola è frequentata prevalentemente da africani (Marocco, Burkina Faso, Ghana, Senegal) ma negli ultimi anni si è registrato un incremento degli asiatici e di persone provenienti dall'Europa dell'est per un numero di nazionalità superiore a 10. Ciò comporta una difficoltà nell'approccio iniziale.

Fortunatamente gli insegnanti volontari (circa 8 + 3 supplenti) conoscono varie lingue tra cui il francese, l'inglese e l'arabo; sono inoltre in costante contatto con la scuola pubblica per consentire agli allievi più giovani di conseguire il diploma di scuola media inferiore e/o superiore.

Per facilitare l'integrazione nella società, organizzano piccole feste in occasione di varie ricorrenze quali Natali e Pasqua a cui la maggior parte degli studenti partecipa con entusiasmo.

Didattica: ogni insegnante opera con un numero variabile (da 3 a 8) di "studenti" e organizza il corso autonomamente scegliendo di utilizzare o meno un testo base che ogni anno viene adottato.

Durante l'anno appena concluso il testo adottato è stato: Nuovo Insieme; G. Bettinelli, G. Favero, M. Frigo, E. Piccardi; La nuova Italia, 2009.

I temi di alcune lezioni affrontano anche i problemi socio-economici e culturali della vita quotidiana nonché l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ogni alunno dispone di un foglio presenze che ad ogni lezione viene controfirmato dall'insegnante.

A fine anno viene consegnato un attestato di frequenza firmato dal Sindaco, dal Parroco nonché dall'insegnante. In tale occasione viene organizzata una festa comunitaria durante la quale ogni studente propone una performance caratteristica della propria terra (canti, balli, riti folcloristici, etc.) esibendosi al cospetto di tutti gli altri alunni e delle rappresentanze locali.

La serata si conclude con una cena nella quale si possono assaggiare alcune pietanze caratteristiche dei paesi di provenienza degli alunni, da loro cucinate se lo desiderano.

Il rapporto tra insegnante e alunni spesso prosegue anche dopo la fine del corso.

LA COORDINATRICE PAOLA PAIS



P.S. Parteciperanno alla Tavola Rotonda i Prof. Borsato Salvatore, Marcato Arrigo e la coordinatrice Paola Pais.

SEI INVITATO!

LUNEDÌ 2 APRILE 2012

ALLE ORE 20.30 NELLA SALA AL PIANO PRIMO DEL
CENTRO PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE,
IL REPARTO DONATORI DI SANGUE "GRUPPO DI SAN GIUSEPPE",
IL "CONSIGLIO DI GESTIONE DEL CENTRO PARROCCHIALE"
ORGANIZZANO UN' INCONTRO SUL TEMA:



LA DONAZIONE DI SANGUE E MIDOLLO OSSEO

IMPORTANZA E VALORE D'UN GESTO RIVOLTO ALLA COMUNITÀ, ALLA SANITÀ, E ALL'UMANITÀ

VITA DELLA PARRICCHIA



San Giuseppe sempre presente



Gruppi dei Giovanissimi



Bittante Gaetano detto Ennio al Centenario



Festa di Carnevale dell'ACR



Redazione Bollettino: Don Luigi, Don Luca, Gerri e Christian.
Per comunicare con la parrocchia: 0424 30748 – mail: sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it



UN GRANDE GRAZIE A TUTTI



1° MARCIA "CORRI COLORI" - GRUPPO MARCIATORI SAN GIUSEPPE

